

MONDO

Effetto voto, cento deputati Ps in «rivolta»

- Lettera al governo Valls: «Contratto di maggioranza per riorientare la Ue»
- Disagio nel partito: Parlamento sia centrale

ANNA TITO
esteri@unita.it

«Non siamo razzisti, ma ne abbiamo piene le scatole!»: è quanto ripetono gli abitanti di Mantes-la-Ville, cittadina di 20.000 abitanti delle Yvelines, non lontano da Parigi, dove il 30 marzo, con soli 61 voti di vantaggio, è stato eletto sindaco il trentaduenne Cyril Nauth, insegnante di storia e geografia in un liceo e candidato del Fronte Nazionale di Marine Le Pen. La vittoria, secondo i cittadini, gli è «stata offerta su un piatto d'argento» dalla guerra tra candidate socialiste, il sindaco uscente, Monique Brochet, e la rappresentante di «sinistra diversa» Annette Peulvast-Bergeal, che amministrò la città negli anni 1995-2007.

Elemento della discordia: una sala di preghiera messa a disposizione della comunità musulmana dal sindaco Brochet per ingraziarsela proprio qualche mese prima delle municipali del 2008, il che avrebbe, secondo la sua avversaria, «spianato la strada al Fronte Nazionale». Ne è nata una campagna elettorale avvelenata e soprattutto perdente.

Ma le divisioni non sono confinate alla piccola comunità di Mantes-la-Ville. I dissensi all'interno del Partito si manifestano a ben più alti livelli, e proseguono i regolamenti di conti all'indomani della débâcle elettorale: da più parti si chiedono le dimissioni del segretario Harlem Désir, da Henri Emmanueli, ex primo segretario sotto Mitterrand. «Il Partito non esiste più, né in attacco, né in difesa, è ormai solo un gregge di pecore», ha detto. Per Frédéric Cuvillier, ex ministro dei Trasporti, «ci si deve far carico di una re-



Hollande e il nuovo governo francese: strada in salita per i socialisti FOTO DI CHARLES PLATIAU/REUTERS

sponsabilità elettorale, e serve un elettrochoc». Quanto a lui, Désir, intende restare ben saldo al suo posto. La partita rimane aperta.

Clamoroso è quanto avvenuto ieri: ben cento parlamentari socialisti - un terzo del gruppo dell'Assemblea nazionale - hanno reso pubblica una lettera in cui chiedono un «contratto di maggioranza» con il nuovo governo di Manuel Valls affinché all'indomani della «sconfitta di portata storica» subita nelle amministrative di marzo «niente sia più come prima».

L'elenco completo dei firmatari «en colère», per dirla con *Le Monde*, si conoscerà nelle prossime ore, o comunque prima del discorso d'insediamento di Valls e del voto di fiducia al suo governo previsti per martedì. Sappiamo pe-

rò che provengono da più correnti del partito: seguaci di Laurent Fabius e di Dominique Strauss-Kahn, così come di Martine Aubry, nonché dei neo-ministri dell'Istruzione Benoît Hamon e del Risanamento produttivo Arnaud Montebourg.

VOTO DI FIDUCIA

Si tratta di un'iniziativa inedita «che risponde a una situazione politica senza precedenti nella sinistra», spiega uno dei sottoscrittori. Negli ultimi mesi - rileva - quando si tentava di allertare l'esecutivo o l'Eliseo sul fatto che i cittadini li avrebbero sanzionati in queste municipali, «ci rispondevano che avremmo dovuto spiegare meglio la portata delle nostre riforme». Pertanto ora è venuto «il momento del Parlamento».

Per ora non viene messo in discussione il voto di fiducia di martedì, poiché non votare avrebbe come conseguenza l'«autodissolvenza». Si chiede però a chiare lettere che non sia più il governo a decidere, con il Parlamento «che poi esegue», ma che quest'ultimo «approvi appieno la legge». E poi l'Europa: il piano finanziario, insostenibile peraltro, dell'Unione non va considerato intoccabile ma, anzi, si deve ridiscutere, per pervenire a «investimenti importanti nelle energie rinnovabili, il digitale, la ricerca, la costruzione di alloggi», uniche iniziative in grado di contrastare il declino. Quanto all'occupazione, «i poteri pubblici devono concentrarsi sulla reale creazione di posti di lavoro per intensificare in tal modo il risanamento della produzione». Infine per i 100 la democrazia francese esige di essere «revitalizzata»: i francesi si sentono abbandonati, dimenticati, e per «ascoltare i cittadini e coinvolgere la società», vanno «inventate nuove forme di partecipazione» e «ricuperati i diritti e i doveri del Parlamento». I francesi «non sono cambiati dal 6 maggio 2012 (data dell'elezione di Hollande), ma delusi» - conclude il documento - e hanno la sensazione che «la politica da loro votata non sia stata portata avanti. Passiamo ora dalle urne alle scelte».

UCRAINA

Kiev: «Inaccettabile l'aumento del prezzo del gas»

Il primo ministro ucraino, Arseni Yatseniuk ha denunciato una «aggressione energetica ed economica» da parte di Mosca e ha detto che Kiev non accetta l'aumento delle tariffe. «La pressione politica è inaccettabile. E noi non accettiamo il prezzo di 500 dollari». Kiev potrebbe ricorrere all'arbitrato internazionale. Ieri il presidente di Gazprom, Alexei Miller, ha affermato che l'Ucraina deve il rimborso di 11,4 miliardi di dollari, che corrispondono alla riduzione sul prezzo del gas concessa negli ultimi quattro

anni. Questa riduzione era prevista nell'accordo di Kharkiv, firmato nell'aprile 2010, che prolungava fino al 2017 l'utilizzazione da parte della Flotta russa del Mar Nero della sua base di Sebastopoli, in Crimea. Poiché l'accordo è stato annullato, ha sostenuto Miller, l'Ucraina deve rimborsare la differenza sulle tariffe. Gazprom ha già praticamente raddoppiato le tariffe del gas all'Ucraina, ora a 485 dollari per 1.000 metri cubi (da 268) e chiede il pagamento di 2,2 miliardi arretrati sulle ultime forniture.

Camerun, rapiti due preti italiani Dito puntato su Boko Haram

- Portata via anche una suora canadese
- Sospettato il gruppo islamista già coinvolto in altri sequestri

U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

Paura, ansia, e una veglia di preghiera per i «fratelli Giampaolo e Gianantonio». Due sacerdoti di Vicenza, Giampaolo Marta e Gianantonio Allegri, e una suora canadese ottantenne - Gilberte Bussier - sono stati rapiti da uomini armati l'altra notte nel nord del Camerun, nella diocesi di Maroua. «Sono stati portati via da persone armate e non incappucciate. A quanto ci hanno detto dei testimoni nessuno è ferito. Stanno bene», testimonia don Maurizio Bolzon e don Leopoldo Rossi, gli altri due sacerdoti vicentini presenti nella diocesi. Il gruppo ha portato via solo i bianchi e non le suore camerunensi.

I due religiosi, raggiunti telefonicamente, hanno riferito di aver ricevuto una telefonata concitata dalla parrocchia di Tche're. Uno dei due religiosi, don Gianpaolo Marta, si trova in Camerun da più di 6 anni, mentre don Allegri era tornato a settembre ma «era già stato lì per 10 anni - ricorda una suora della Divina Volontà di Bassano del Grappa,

che da anni operano a stretto contatto con i sacerdoti della diocesi di Vicenza impegnati nel Nord dello Stato africano - conosceva bene l'ambiente».

IL RACCONTO

«Secondo quanto ci è stato detto, ma le notizie sono molto frammentarie - riferisce una suora - pare che la polizia locale nei giorni scorsi abbia trovato un arsenale d'armi e che i ribelli abbiano detto «ve la facciamo pagare». Da quanto sappiamo proprio oggi (ieri, ndr) era in programma un incontro tra i sacerdoti per capire come proteggersi, ma poi è accaduta questa tragedia. Siamo sconvolte e preghiamo perché i nostri fratelli ritrovino al più presto la loro libertà».

Il ministero degli Esteri ha immediatamente attivato l'unità di crisi e l'ambasciata italiana a Yaoundé e chiesto il massimo riserbo per facilitarne il lavoro. «Sto seguendo direttamente e personalmente la vicenda attraverso la nostra unità di crisi. Stiamo facendo il possibile e, anche per non interferire nell'azione che si sta perseguendo, è utile mantenere il massimo riserbo», afferma da Atene, in una intervista a *Rainews24*, la ministra degli Esteri Federica Mogherini.

Quanto all'identità del commando dei rapitori, fonti locali guardano soprattutto ai terroristi islamici di Boko Haram, attivi nel nord della Nigeria, che hanno sconfinato in Camerun. Che si tratti proprio di Boko Haram è convinto padre Henri Djonyang, vicario generale della diocesi di Maroua-Mokolo, «È una brut-

ta storia», dice alla *France Press*. L'agenzia missionaria *Fides* ricorda «che l'area dove si trova la diocesi è da tempo al centro di un vasto traffico di esseri umani, e in particolare di bambini. La Chiesa cattolica ha promosso diverse iniziative per far fronte a questo fenomeno e soccorrere le vittime, come affermava in un'intervista alla *Fides*, il vescovo del luogo, monsignor Philippe Stevens». Boko Haram aveva già rivendicato i sequestri nel 2013 nella stessa regione di un sacerdote francese Georges Vandenbeusch e della famiglia Moulin-Fournier, poi liberati.

Papa Bergoglio, rende noto la Sala stampa vaticana, è stato informato della vicenda, che vede coinvolta anche una suora canadese, e auspica una soluzione positiva.

IL BLOG

«La situazione di insicurezza del territorio non è cambiata: anche se esteriormente qui non si notano particolari allarmanti, è palpabile nel nostro sentire e nelle nostre conversazioni. Sappiamo che al confine con la Nigeria le forze dell'ordine e l'esercito sono impegnati ad assicurare che non ci siano infiltrazioni e il Governatore della regione ha chiesto che se gli europei presenti qui per vari motivi, si spostano in gruppo, devono farsi scortare dalla polizia. Comunque state tranquilli, noi siamo sereni e confidiamo in quel Padre che annunciamo, misericordioso e grande nell'amore». Così annotava sul suo blog don Gianantonio Allegri, nell'ultimo post del 12 marzo.

2° CONGRESSO FILCTEM

C'È TANTO FUTURO DA FARE

8-9-10 APRILE 2014 PERUGIA